



«L'ho fatto per lei, per darle un futuro migliore», si giustifica l'uomo. Si torna a parlare di «traffico dei bambini». Continuano gli sbarchi

Rapita per essere venduta

Bimba albanese fatta sequestrare dal padre

ROMA. Venduta in Italia «per regalarle un futuro e una migliore qualità della vita». È questa la terribile giustificazione addotta dal padre della piccola albanese di 5 anni rapita a Valona - dove viveva con la madre - nei primi giorni d'agosto e ritrovata in un appartamento di Grottaglie, nel tarantino. Sono occorsi un paio di giorni di indagini prima che la verità venisse a galla in tutta la sua drammaticità. Il rapimento della bimba - denunciato alla polizia italiana da uno zio - era stato dunque commissionato dal genitore, che vive in Puglia separato dalla moglie e con un regolare permesso di soggiorno. Una volta calmatesi le acque, la piccola sarebbe stata data in adozione o, più probabilmente, sarebbe stata ceduta in cambio di denaro. La bimba, dopo essere stata sottratta alla madre, era stata nascosta nell'abitazione di due giovani albanesi - probabilmente gli autori del sequestro - in un appartamento di Grottaglie. I due sono stati fermati con l'accusa di sequestro di persona. La denuncia a piede libero per il concorso nello stesso reato è invece scattata per altri due connazionali, per il padre e per un italiano. Di quest'ultimo non è stato reso noto il grado di coinvolgimento nella vicenda. Si tratta del compratore? Maggiori particolari si conosceranno solo questa mattina, nel corso di un incontro con la stampa convocato dalla Questura di Taranto. La vicenda riporta in primo piano il dramma dei bambini, coinvolti loro malgrado in un vero e proprio «mercato». È l'ennesimo caso di povertà e arretratezza



Identificazione di un clandestino

Caricato/Ansa

culturale che si registra in Albania», è il commento del delegato della Caritas, don Giuseppe Nolè. «Per fortuna, almeno in questo caso, non siamo in presenza di un'organizzazione criminale strutturata, perché quando la povertà si coniuga con la scarsissima considerazione della persona umana, come accade in tanti paesini albanesi, produce malvagità e calpesta la dignità dell'uomo».

L'episodio riporta sotto i riflettori

un sospetto mai sopito: dietro l'immigrazione clandestina potrebbe nascondersi una vera e propria «tratta» dei bambini per destinarli all'adozione clandestina o, peggio ancora, al traffico di organi. Sospetti. Per il momento mai provati. In quest'ottica si inserisce anche la sorpresa degli agenti della Polizia stradale di Vicenza quando, tre giorni fa, hanno trovato 34 adolescenti rumeni stipati come animali nel sottofondo di un ca-

mion insieme ad una quarantina di adulti. Troppi. Anche se poi gli adulti - tutti senza documenti - si sono assunti la paternità dei piccoli, che sono già stati rimpatriati. Il mercato dei bambini, acquistati da organizzazioni slave per mendicare sui marciapiedi, non è una novità. E ci sono stati anche processi con l'accusa di riduzione in stato analogo alla schiavitù. Tornando al versante immigrazione, gli sbarchi sono proseguiti a ritmo

serrato anche in questi giorni di festa. Ieri mattina 23 clandestini (curdi, afgani e albanesi) sono stati bloccati sulle coste del Salento e sono stati ricoverati nel centro di San Foca. Una sorte analoga era toccata, all'alba di ferragosto, ad altri 74. Per sedici gommoni, ognuno dei quali aveva a bordo almeno 30 persone, il lungo viaggio verso l'Italia è stato invece bruscamente interrotto dalle motovedette della Finanza che tutte le notti pattugliano le coste albanesi. Uno solo dei battelli è riuscito a eludere il controllo, ma il suo «carico umano» (23 albanesi fra cui 3 bambini), è stato bloccato non appena ha toccato terra.

Venticinque egiziani sono stati respinti al loro arrivo all'aeroporto di Pescara. La richiesta di lavoro allegata alla domanda di ingresso in Italia è infatti risultata compilata da un'azienda milanese fallita da tempo. Una vera e propria odissea ha portato fino in Romania 12 nordafricani imbarcati come clandestini su una nave battente cipriota. L'imbarcazione, che originariamente doveva raggiungere l'Italia, durante il viaggio è stata dirottata a Costanza. Per loro inizia ora una nuova, terribile avventura. Come ordina il codice della navigazione, le autorità rumene hanno infatti vietato loro lo sbarco, che potrà avvenire - se lo concederà - solo nel paese che ha giurisdizione sulla nave. A volte servono anni prima che qualcuno accetti di far scendere a terra questi disperati, chiamati dai marinai «i prigionieri del mare».

Pier Francesco Bellini

Parla Napolitano

«Polemiche dannose»

ROMA. Critico, ma al tempo stesso fiducioso: Giorgio Napolitano è tornato a parlare di immigrazione nel corso della tradizionale visita di Ferragosto alle forze dell'ordine. Il ministro degli Interni è apparso ottimista e soddisfatto quando, dati alla mano, ha spiegato che, con le ultime partenze (139 fra il 14 e il 15 agosto), è salito a 392 il numero degli extracomunitari rimpatriati dopo il prescritto periodo di permanenza nei Centri di permanenza e assistenza temporanea. In effetti, dal punto di vista del Viminale, è decisamente il modo migliore per dimostrare che la legge sull'espulsione dei clandestini e l'accordo bilaterale con la Tunisia hanno iniziato a funzionare. Gli ultimi 30 provvedimenti di rimpatrio, per la cronaca, sono stati eseguiti la notte scorsa con partenza dal campo di Catania. Ottimista, dunque, ma anche perplesso. Il ministro non ha infatti lesinato una bacchettata a chi «grida e litiga su come frangere lo sfruttamento criminale dei flussi migratori, facendo ricorso ad accuse come l'assoluta mancanza di fermezza e

rigore, l'inefficienza ed anche peggio. Queste accuse fanno male al Paese, non al governo», ha spiegato. «È molto difficile ha proseguito Napolitano - negare la necessità di una politica di asilo aperta e lungimirante. C'è una reale convergenza sulla necessità di contrastare l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento clandestino che se ne compie». Per il ministro degli Interni, dunque, «le posizioni estreme, sia in senso repressivo che di rigetto, sia nel senso permissivo che lassista, stanno perdendo progressivamente terreno». Nel mirino, prima di tutto, «l'emotività» e la «leggerezza da parte di esponenti dell'opposizione», ma anche «l'amplificazione allarmistica data al fenomeno dai mezzi di informazione». L'augurio è dunque quello di arrivare ad un «confronto pacato, come del resto si sta già facendo negli incontri che ho avuto in questi giorni con gli esponenti della minoranza interessati al dialogo». Fra questi non rientra certamente Umberto Bossi che, nel corso del comizio ferragostano a Ponte di Legno, nel bergamasco, ha attaccato proprio Napolitano sul tema dell'immigrazione, in quanto «non si piega alla volontà popolare». Il leader della Lega ha anche preannunciato «una grande manifestazione ovunque» per chiedere le dimissioni del titolare del Viminale.

I piccoli «imparano» la convivenza

Esperimento in Toscana: libri multilingue che si affiancano ai testi scolastici

ROMA. Come si fa una buona macedonia? Tagliando molti tipi di frutta e mischiandoli bene tra loro. Come dovrebbe accadere anche a scuola, dove i bambini italiani imparano i primi elementi della convivenza multirazziale. È sui banchi e nei cortili che le nuove generazioni di italiani cresceranno, si spera senza più pregiudizi razziali.

Al momento la realtà è desolante: il saggio della sociologa Paola Tabet («La pelle giusta», Einaudi) è un'elaborazione dei testi cui sono stati sottoposti gli scolari italiani, dove viene fuori che il paese si ritrova unito su un solito punto, il razzismo. E se è vero che i bambini sono lo specchio dell'ambiente in cui vivono, i conti sono presto fatti. Alcuni di loro raccontano che il peggiore

incubo notturno è ritrovarsi un genitore dalla faccia scura, altri vorrebbero candeggiarli in varechina, altri ancora rinchiuderli nei ghetti.

I pregiudizi razziali sono ancora forti: per alcuni scolari il peggiore incubo notturno è ritrovarsi un genitore di pelle scura

spiegare in quattro lingue (tra cui il cinese, visto che la Toscana ha la più numerosa comunità di cinesi in Italia) l'importanza della diversità intesa come unicità di valori e di contributi che ciascuno porta con sé nel

corso di una vita. A scuola i libri vengono letti insieme e commentati con i maestri.

Conoscere culture diverse dalle nostre è un passo fondamentale. E così sono nate le collane «Le mille e una parola. Dialogo con il mondo arabo», «Cici daci Rom. Incontro con i bambini Rom» e «Vie ni a casa mia? I bambini italiani e i bambini cinesi si incontrano».

Divisi per fasce d'età, i testi raccontano con le parole e con le illustrazioni usi, costumi e leggende dei lavatrici che incontriamo ogni giorno ai semafori, degli orientali che entrano nelle nostre case per le faccende domestiche, dei bambini che ormai siedono sui banchi al fianco di quelli italiani.

La formazione degli insegnanti

ha un ruolo non secondario nel progetto della Regione, che allega ai libri distribuiti una guida per gli insegnanti, dove si sottolinea il valore del racconto orale come scelta di metodo di lavoro, soprattutto nella classe multietnica, dove è più difficile lavorare con la scrittura.

I racconti scelti per i libri di Fatatrac sono semplici, ricchi di una morale facilmente coglibile, a volte divertenti, sempre leggeri nei contenuti. Non si può pretendere, infatti, di far carico ai bambini delle ansie dei grandi, oltre che dei loro pregiudizi.

È difficile non farsi prendere dall'esasperazione di fronte all'ennesimo immigrato che cerca di pulire il parabrezza dell'auto, degli zingari che tendono la mano e a volte attendano ai portafogli, di chi vende

fiori e accendini a ogni angolo di strada. Quelli sono momenti difficili in cui i bambini, però, osservano attentamente le nostre reazioni, pronti a imitarci negli atteggiamenti più deleteri. Perché allora non spiegare loro, per esempio, che il circo tanto amato è nato con proprio con gli zingari, che il nomadismo è una scelta imprescindibile per loro, che scelgono volontariamente di camminare scalzi?

Ancora Fatatrac ne parla in un bellissimo volume di Guido de Bar, «Strada, patria sinta» (sinto significa più o meno zingaro), che racconta in prima persona la storia dei più famosi saltimbanchi europei, venuti in Italia gli inizi del Novecento, che hanno conosciuto le glorie dei tendoni da circo con i fratelli Togni e Orfei, che hanno combattuto in Emilia al fianco dei partigiani e che con il tempo hanno perso molti dei loro già pochi privilegi, finendo ormai a gestire le giostrine dei più piccoli nei parchi pubblici delle grandi città.



La copertina di uno dei volumi sul mondo arabo

De Bar spiega bene anche le differenze interne al suo popolo: tra gli incivili, i ladri, gli scassinatori e quelli che invece lavorano e hanno fatto anche il servizio militare nel nostro paese. «Prego non per me - scrive De Bar - ma per i miei figli e i miei nipoti. Che non si sentano più

dire: non fateli entrare al cinema perché sono degli zingarelli. E spero anche di poter avere il sacrosanto diritto di lavorare, senza essere continuamente discriminato e umiliato».

Monica Luongo

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN, A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE (min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre
Trasporto con volo Alitalia/Swissair
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 2.240.000
Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000
Visto consolare lire 55.000
Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.
Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.

VIAGGIO IN PERSIA (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma l'8 ottobre il 5 novembre e il 24 dicembre

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quote di partecipazione da lire 3.020.000
Supplemento partenza da altre città lire 200.000
Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO
 Via Felice Casati 32 - TEL. 02/6704810-844
 Fax 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
 L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

A BRUGES LA MOSTRA DA MEMLING A POURBUS

NELLA PERLA DELLE FIANDRE I GRANDI MAESTRI DEL '500

Partenza da Roma e da Milano per Bruxelles ogni venerdì dal 15 agosto al 6 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quota di partecipazione: da lire 660.000

Supplemento partenza da Milano lire 105.000

Nota. Dal 1° novembre riduzione di lire 25.000 per notte in albergo a 3 stelle e 27.000 in albergo a 4 stelle

La quota comprende: Volo a/r, la sistemazione in camere doppie nell'albergo di categoria scelta, la prima colazione, il biglietto di ingresso alla mostra.

UNA SETTIMANA A PECHINO (MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma: il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000

visto consolare

lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.